AREALAVORO

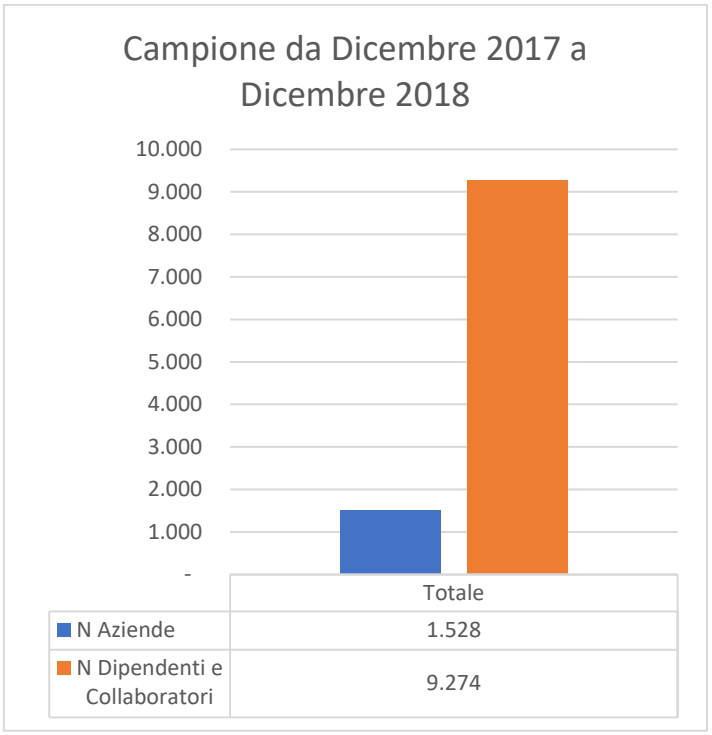
OSSERVATORIO MERCATO DEL LAVORO

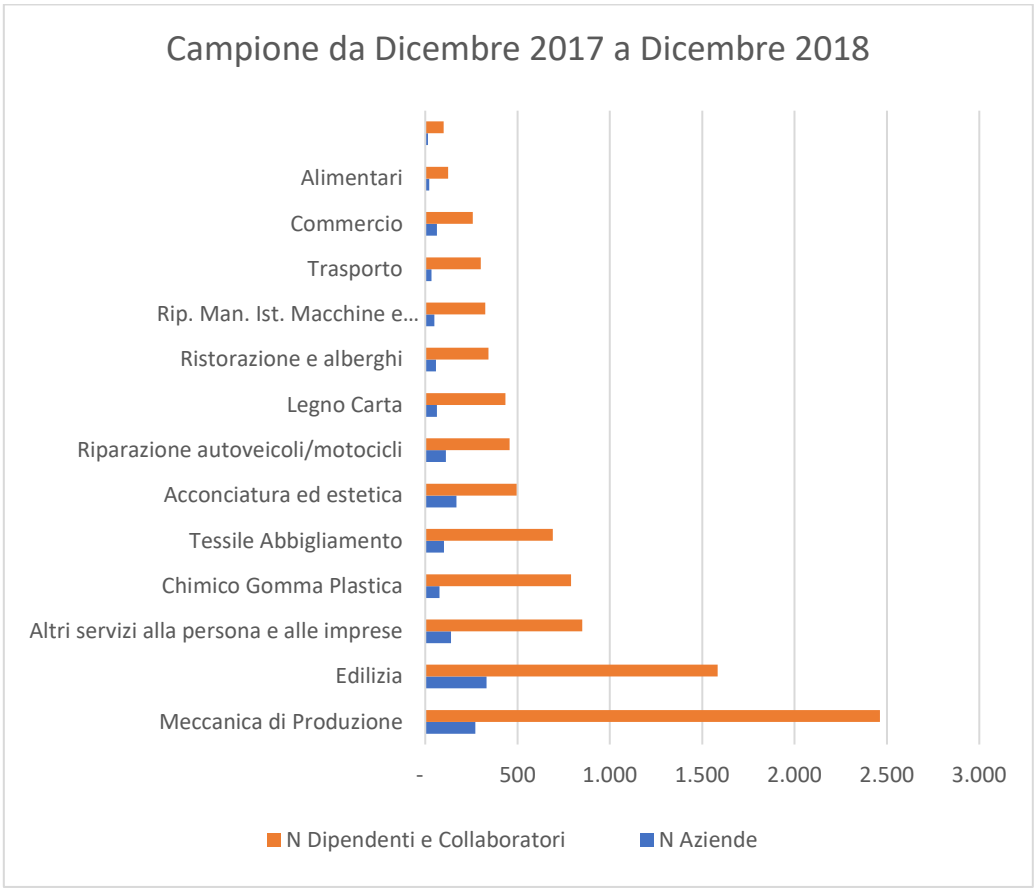
Confartigianato Imprese Varese

DICEMBRE 2017 | DICEMBRE 2018

N. 03

Confartigianato Imprese
ARTSER


Campione da Dicembre 2017 a Dicembre 2018
10.000
9.000
8.000
7.000
6.000
5.000
4.000
3.000
2.000
1.000
-
Totale
N Aziende
1.528
N Dipendenti e Collaboratori
9.274


Campione da Dicembre 2017 a Dicembre 2018
Alimentari
Commercio
Trasporto
Rip. Man. Ist. Macchine e...
Ristorazione e alberghi
Legno Carta
Riparazione autoveicoli/motocicli
Acconciatura ed estetica
Tessile Abbigliamento
Chimico Gomma Plastica
Altri servizi alla persona e alle imprese
Edilizia
Meccanica di Produzione
-
500
1.000
1.500
2.000
2.500
3.000
N Dipendenti e Collaboratori
N Aziende

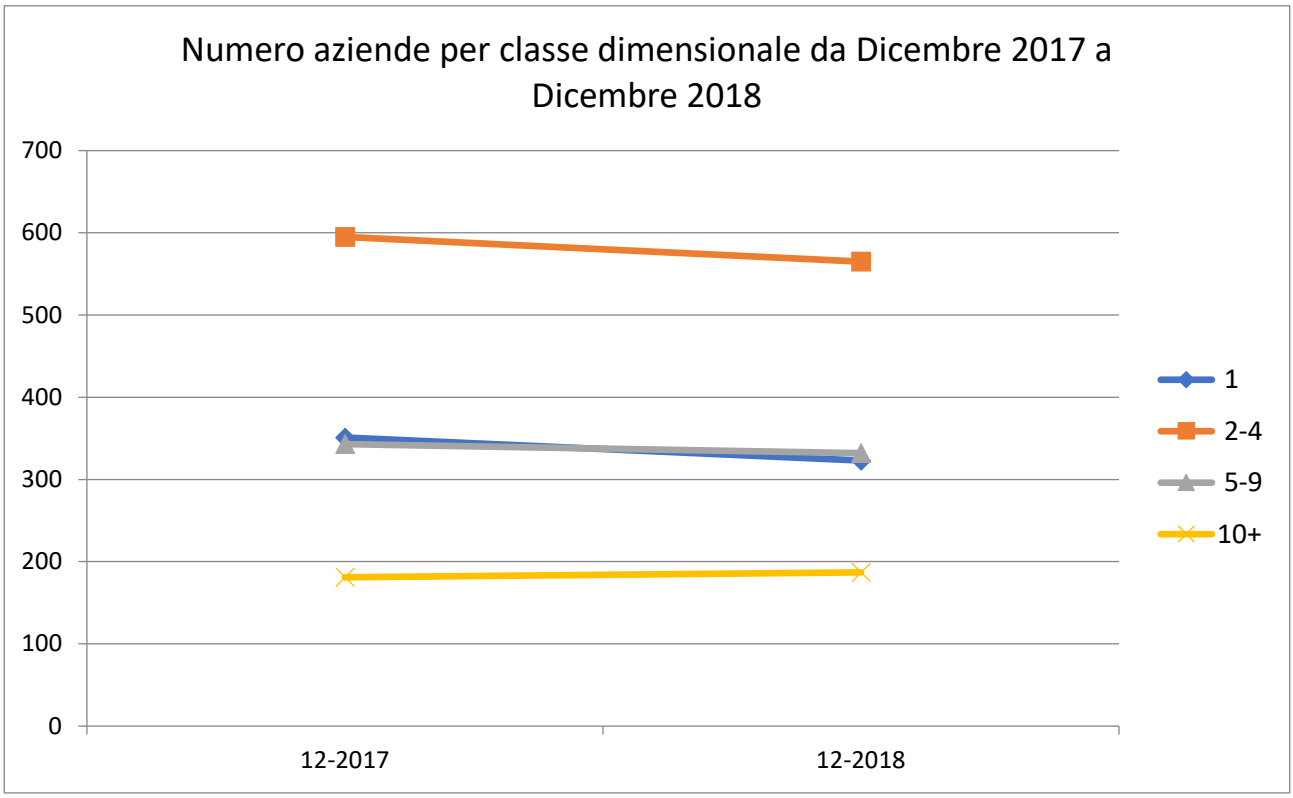
Il periodo preso a riferimento è quello compreso tra il dicembre 2017 e il dicembre 2018. Il campione in base al quale sono state **elaborate le statistiche è dato da 1.528 aziende per un totale di 9.274 lavoratori, dipendenti e collaboratori**.

I comparti produttivi maggiormente rappresentati sono quello della meccanica di produzione, con 272 aziende e 2.462 lavoratori, dell'Edilizia con 332 aziende e 1.584 lavoratori, di Altri servizi alla persona e alle imprese, che conta 139 aziende e 851 lavoratori, della Chimica Gomma e Plastica con 77 aziende e 789 lavoratori. Numeri importanti anche per il Tessile Abbigliamento con 102 aziende e 690 dipendenti e Acconciatura ed Estetica con 169 aziende e 494 collaboratori.

Nota metodologica: il campione preso a riferimento comprende le sole aziende per le quali sono stati elaborati i cedolini paghe mensili nel periodo compreso tra dicembre 2017 e dicembre 2018. Sono escluse dall'elaborazione statistica le aziende già costituite che, nel corso del periodo preso a riferimento, hanno trasferito l'elaborazione dei cedolini paghe presso altro consulente o, viceversa, le aziende che provengono da un altro consulente.

Sono incluse le aziende costituitesi nel corso del periodo in esame o, viceversa, che hanno cessato la propria attività nel corso del medesimo lasso di tempo. Tutto ciò premesso per dare evidenza del fatto che **le analisi prodotte hanno un alto indice di affidabilità, dovuto sia all'ampia platea presa a riferimento sia alla certezza dei dati provenienti dai cedolini paghe direttamente elaborati da Confartigianato Imprese Varese**

Numero aziende per classe dimensionale



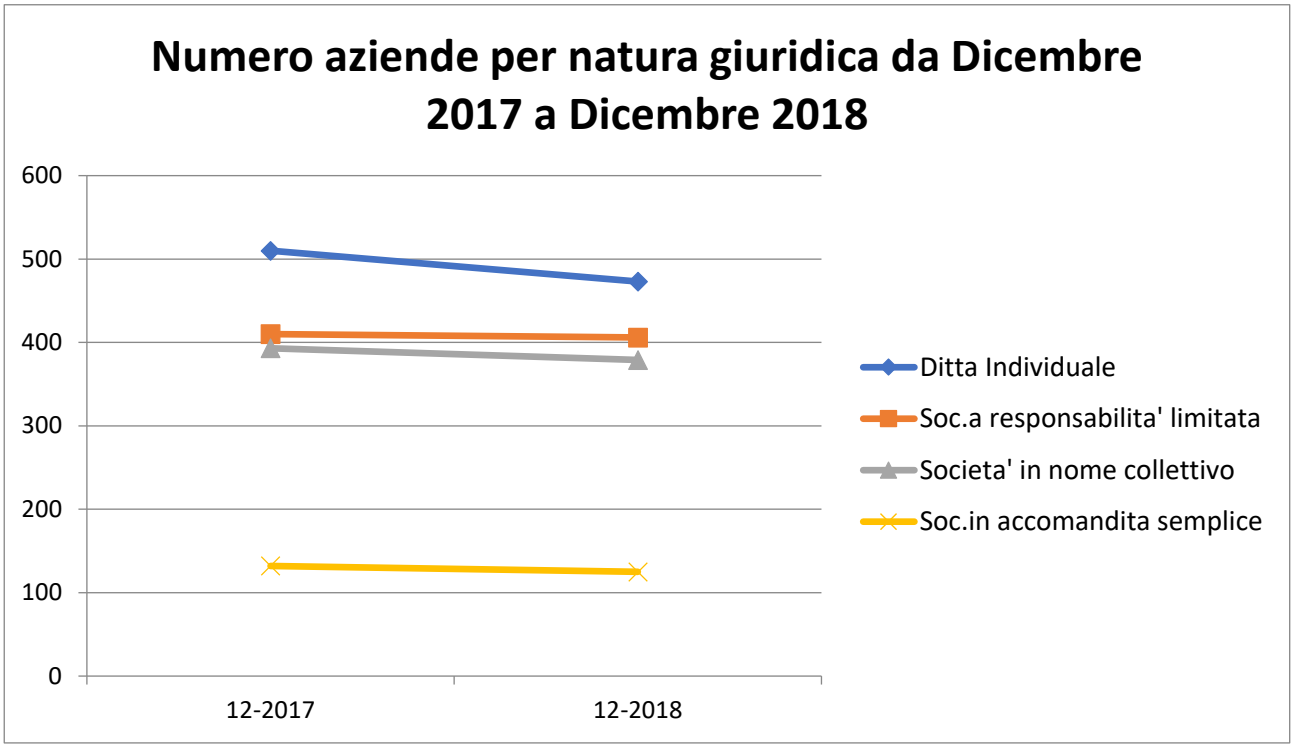
Media dipendenti per azienda

Nel dicembre 2017 le aziende con **un solo dipendente** erano pari al 23,88% del campione contro il 22,96% del dicembre 2018: **(- 3,85%).** Le aziende che occupavano **da due a quattro dipendenti** erano, sempre a dicembre 2017, il 40,48% del campione contro il 40,16% di dicembre 2018 **(-0,8%)** A dicembre 2017 le aziende che occupavano **da 5 a 9 dipendenti** erano pari al 23,33% del campione contro il 23,60% di dicembre 2018; nell'arco del periodo preso in esame si registra dunque un aumento dell'**1,16%.** A dicembre 2017 le aziende che davano lavoro a **più di 10 dipendenti** erano pari al 12,31% del campione, contro il 13,29% del dicembre 2018 **(+7,96%).**

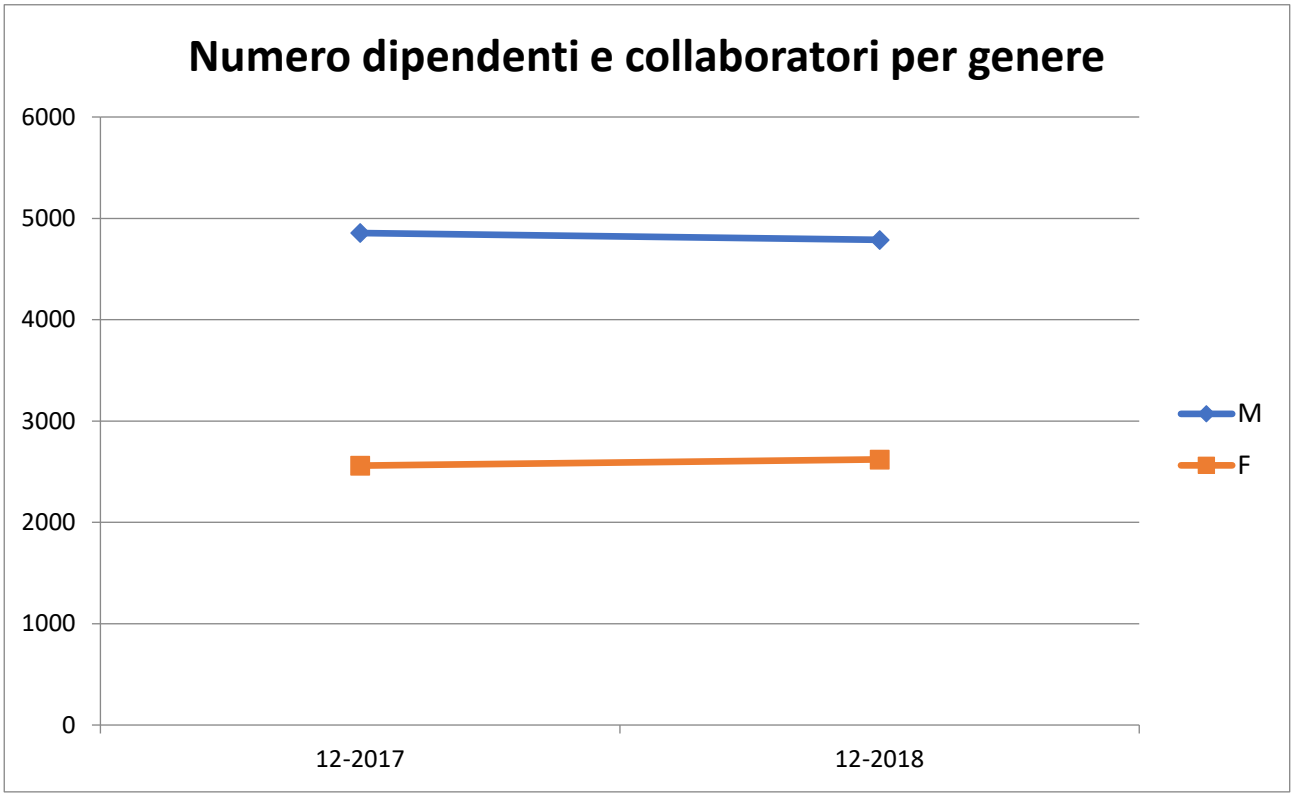
A dicembre 2018 il 63,11% delle aziende occupa **fino a quattro lavoratori** dipendenti con una **diminuzione** rispetto a dicembre 2017 (64,35%) pari all'**1,93%.**

Nell'arco di un anno abbiamo assistito invece a un **incremento** delle aziende che occupano **più di quattro dipendenti del 3,37%** (dicembre 2017: 35,65% / dicembre 2018: 36,85%).

I dati confermano una tendenza ormai consolidatasi nel corso degli anni, ovvero le maggiori difficoltà nel rimanere competitive delle aziende meno strutturate, con un numero di dipendenti inferiore o pari a quattro. Le aziende con più dipendenti si sono avvalse della possibilità, mediante ristrutturazioni interne dei processi produttivi, di razionalizzare i costi ma anche di innovare i propri prodotti e ricercare nuovi mercati.

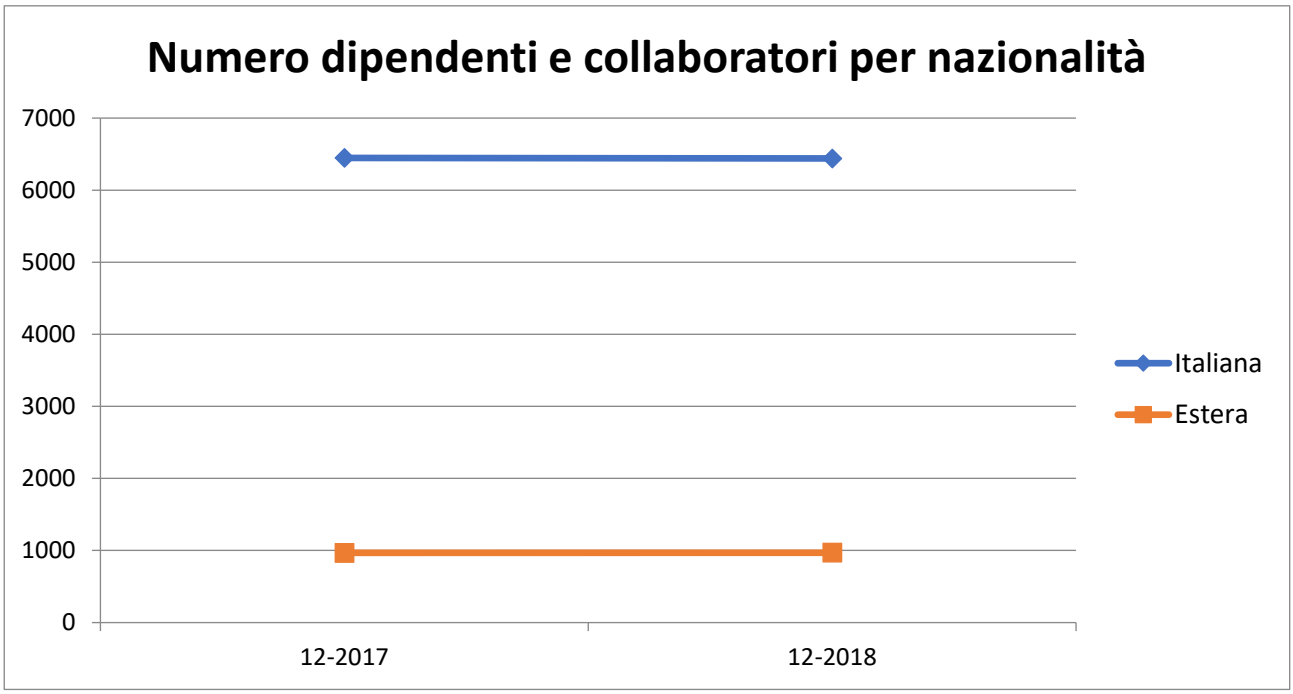


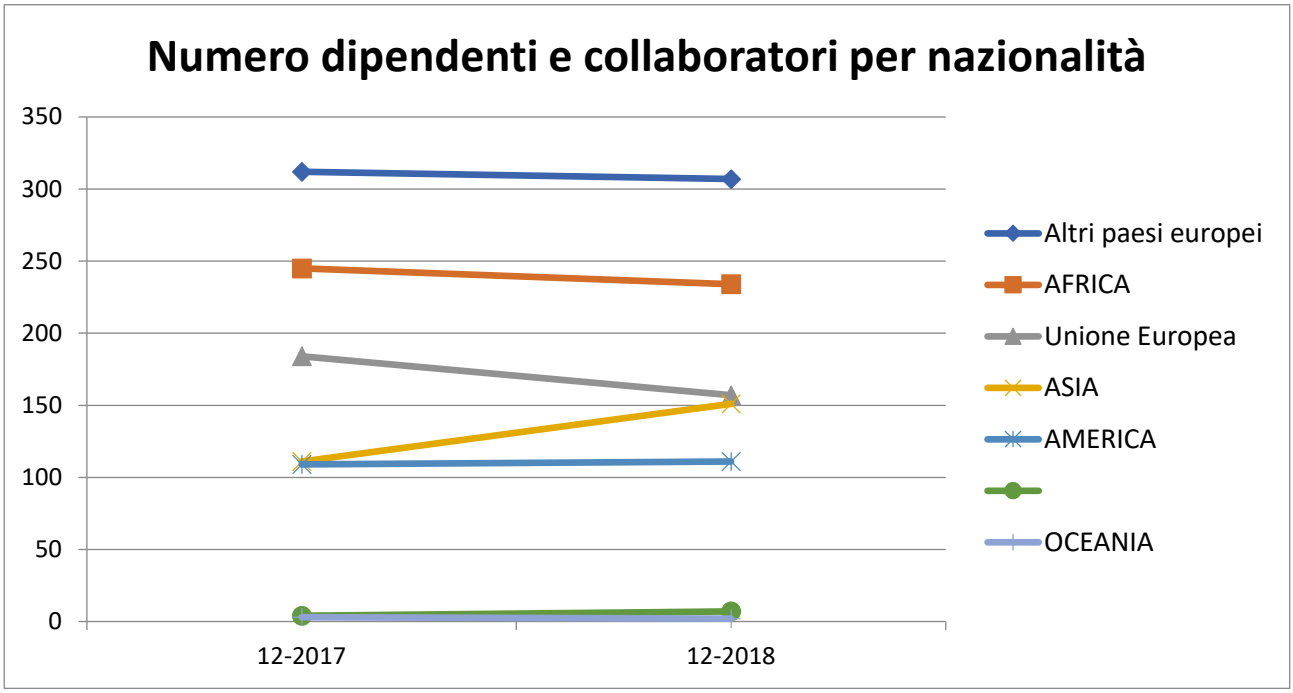
Si conferma anche nell'anno 2018 il dato tendenziale che vede **diminuire la presenza di ditte individuali** e **società in nome collettivo** (da 62,49% a 61,61%, pari a **- 1,41%**) rispetto a forme giuridiche che limitano la responsabilità personale e patrimoniale degli imprenditori quali **le Società a Responsabilità Limitata e le Società in Accomandita Semplice,** che nell'arco di un anno **sono aumentate del 2,35%** (dal 37,51% al 38,39%).

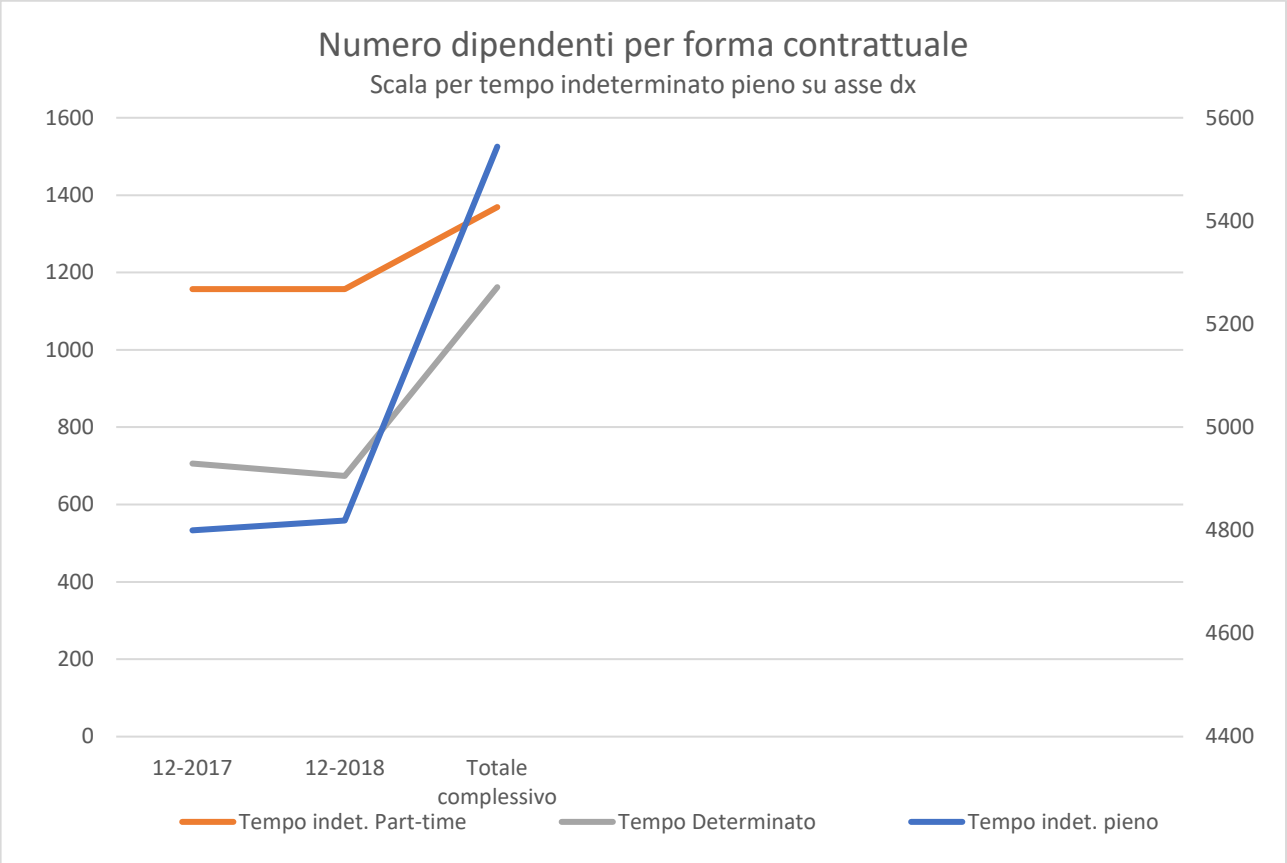


A dicembre 2017 il 65,49% dei lavoratori del campione preso a riferimento erano uomini; il 34,51% donne. A dicembre 2018 il 64,62% sono uomini e il 35,38% donne. **Rispetto agli anni precedenti, che registravano spostamenti non significati in merito, nel corso di quest'ultimo anno assistiamo finalmente a un incremento della presenza femminile pari al 2,52%.**

Nazionalità dei lavoratori: Si conferma anche per il 2018 il dato tendenziale degli ultimi cinque anni che vede invariata la presenza nelle Pmi della nostra provincia di lavoratori stranieri (13,08% del totale dei lavoratori dipendenti contro il 13,05% del dicembre 2017).



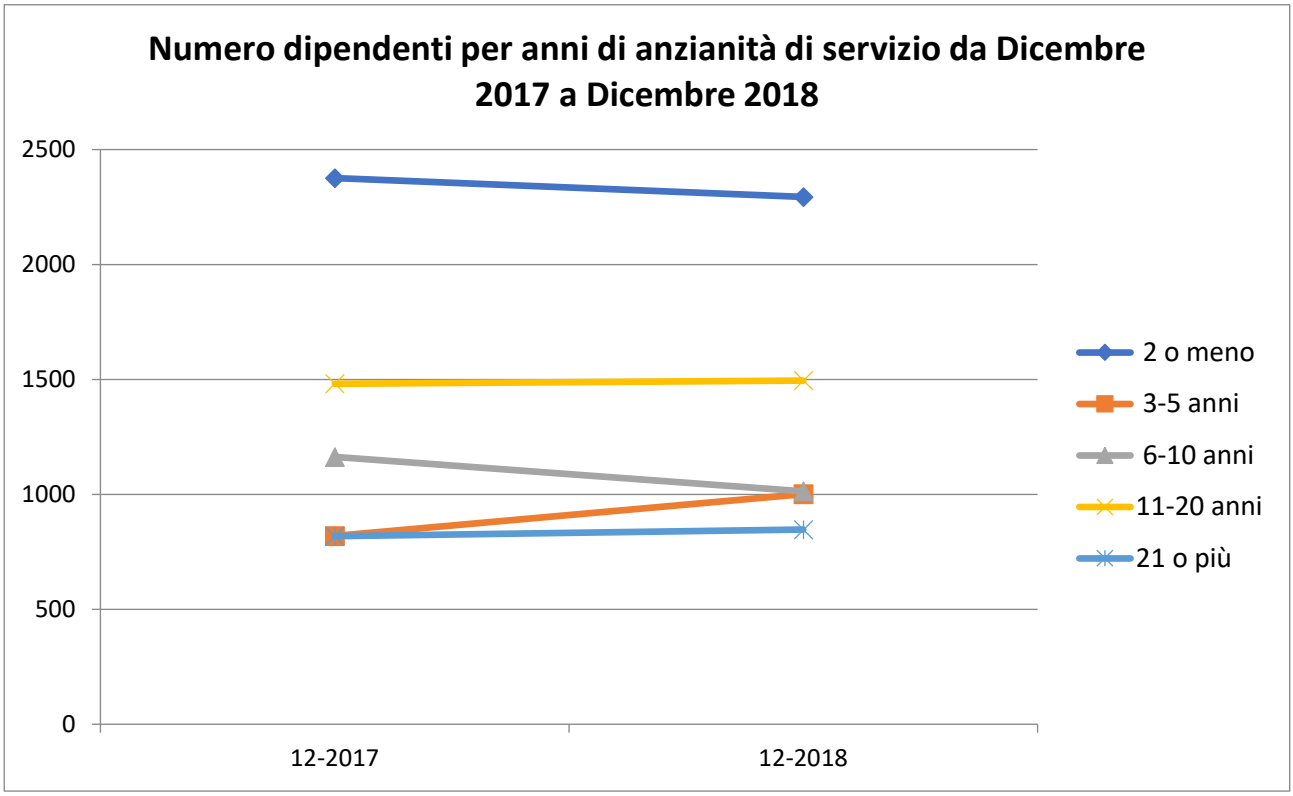

Numero dipendenti e collaboratori per nazionalità
350
300
250
200
150
100
50
0
12-2017
12-2018
Altri paesi europei
AFRICA
Unione Europea
ASIA
AMERICA
OCEANIA



Viene confermata la propensione degli imprenditori titolari di Pmi ad assumere personale stabile.

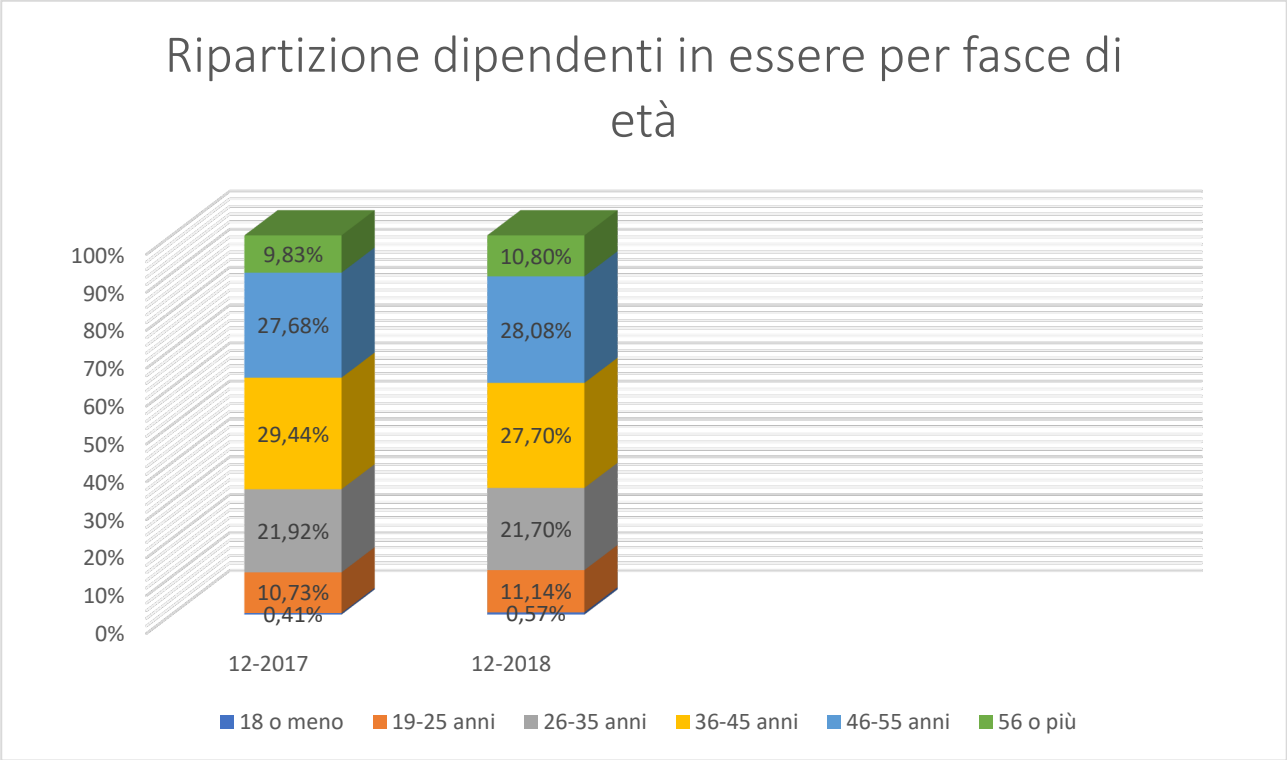
A dicembre 2018 i lavoratori con contratto a **tempo indeterminato** sono l'89,88% dell'intera forza lavoro **con un incremento percentuale pari allo 0,5% rispetto a dicembre del 2017 (89,45%)**

I contratti a tempo determinato passano quindi dal 10,55% del dicembre 2017 al 10,12% di dicembre 2018 con un **decremento percentuale pari al 4,08%.** Probabile che tale diminuzione di contratti a tempo determinato sia dovuto **all'entrata in vigore del cosiddetto "Decreto Dignità".**



Tra il dicembre 2017 e il dicembre 2018 i lavoratori subordinati con **meno di due anni di anzianità** di servizio sono passati dal 35,70% del totale dei lavoratori presi a riferimento al 34,50% **(- 3,36%);** i lavoratori **nella fascia 3-5 anni** di anzianità sono a dicembre 2018 il 15,05%, e registrano un aumento rispetto al dicembre 2017 (12,31%) pari al **22,26%.** I lavoratori con anzianità di servizio tra **11 e 20 anni** erano a dicembre 2017 il 22,25% rispetto al 22,48% del dicembre 2018 con **un incremento nell'arco di un anno pari al 1,03%.** Nel dicembre del 2018 i collaboratori presenti nella medesima azienda con **più di 20 anni** di servizio sono il 12,74%, in salita rispetto al 12,29% dell'anno precedente (**+ 3,66%**).

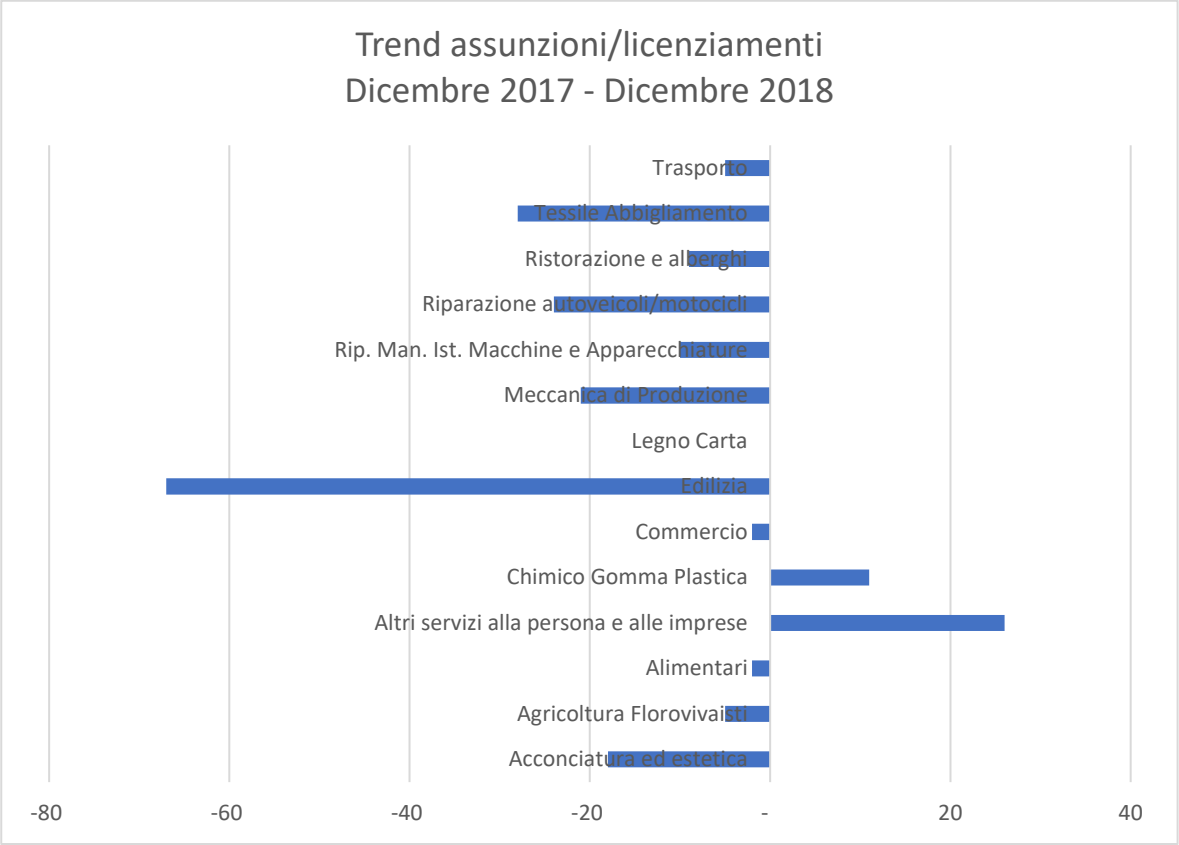
Pur rappresentando i lavoratori con **meno di due anni di anzianità di servizio ancora oltre un terzo del totale dei lavoratori** presenti nelle Pmi della nostra **provincia nel corso del 2018 abbiamo assistito, per questa tipologia di lavoratori, a un decremento percentuale della loro presenza**. Viceversa, nel corso **del 2018 siamo in presenza di un "aumento" di tutte le altre "fasce";** il dato conferma quanto verificatosi negli scorsi anni (tra il 2014 e il 2016), ossia un incremento di nuovi lavoratori, e quindi delle nuove assunzioni, al termine della grave crisi congiunturale. **Nel corso del 2017 e nel 2018, per effetto di un rallentamento generale dell'economia, si è assistito invece a un consolidamento della forza lavoro già presente in azienda e naturalmente ad una diminuzione generalizzate di nuovi ingressi in azienda**.



Anche nel corso del 2018 abbiamo assistito a un aumento occupazionale dei giovani tra i 18 e i 25 anni di età pari al 5,12%. Pur rappresentando il 50% dell'intera forza lavoro, i lavoratori tra i 26 e i 45 anni diminuiscono invece del 3,82% **(-1% da 26 a 35 anni**; **-5,91% dai 36 ai 45 anni).** Sempre nel 2018 è cresciuta anche la presenza degli **over 46, che oggi rappresentano il 38,88% del totale** dei lavoratori presenti in azienda con aumenti percentuali **rispetto all'anno precedente del 1,45% per i lavoratori con età compresa tra i 46 e 55 anni e del 9,87% per coloro che hanno più di 56 anni.**

In relazione ai lavoratori subordinati di **età compresa tra 26 e 45 anni** è evidente una costante diminuzione del personale occupato. Si tratta, nello specifico, della fascia di età che ha subito più violentemente la crisi degli scorsi anni, registrando una diminuzione importante degli occupati e che, al contempo, non ha colto, al pari dei più giovani, la ripresa del 2015.

In riferimento ali lavoratori più anziani, ovvero **con più di 45 anni di età, si conferma il trend che li vede come la fascia di età che ha subito meno conseguenze dalla crisi congiunturale**. Grazie alla probabile professionalità e all'esperienza maturata in azienda, anche in questi ultimi anni, si conferma la tendenza e la preferenza degli imprenditori a "mantenerli in azienda ".



Saldi assunzioni/licenziamenti per comparto

In relazione al periodo **dicembre 2017 – dicembre 2018 siamo in presenza di una contrazione dell'occupazione pari all'1,6%** seppure si evidenziano performance molto diverse a seconda del comparto produttivo preso a riferimento.

Si va **dalla flessione del 5,25% nelle aziende del settore Riparazione** di Autoveicoli e Motocicli **al -4,23% del comparto Edile**, alla riduzione dal **-4,06% registrato dal comparto Tessile**, al –3,64% del settore Acconciatura ed Estetica e al -3,08% degli operatori del settore Riparazione e Manutenzione di Macchine e Apparecchiature. Contrazioni occupazionali di minore entità nella Ristorazione e Alberghi (-2,63%), nel Trasporto (-1,66%) e negli Alimentari (-1,61%).

Da sottolineare la **sostanziale tenuta occupazionale** nel comparto fondamentale in termini occupazionali generali per il nostro territorio **della Meccanica di Produzione (-0,8%).** Nel comparto Legno, assunzioni e licenziamenti si equivalgono.

In controtendenza il comparto **Chimica Gomma Plastica che registra un aumento dell'1,39% e gli "altri servizi alla persona e alle imprese" in campo positivo con un +3,06%**, a riprova che in questi settori nel territorio la congiuntura economica è in via di miglioramento.

Si conferma, tuttavia, la tendenza, per alcuni comparti quali quelli **dell'edilizia e del tessile, ad essere in una crisi strutturale dovuta a variabili che vanno oltre la flessione congiunturale.**

Le analisi statistiche confermano che, dal punto di vista occupazionale, **il periodo 2013/2018** è stato difficile a causa della grave crisi che, almeno fino al 2015, ha prodotto i suoi effetti. Dal luglio 2013 al giugno 2018 **si è registrato un calo occupazionale totale pari all'8,09%** e quasi tutti i comparti hanno subito flessioni in termini occupazionali di lavoratori dipendenti subordinati.

Si va dal 20,74%, in comparto negativo, del settore "altri servizi alla persona e alle imprese" al -27,16% del tessile e abbigliamento fino al -16,27% fatto registrare dall'edilizia**. Si salvano** solo il

comparto Ristorazione e Alberghi con un saldo positivo del 9,66% (da evidenziare tuttavia il campione poco significativo) e le aziende impegnate nei settori **chimica-gomma-plastica** (+8,96%) e nella **Meccanica di produzione** che, dopo aver subito nel periodo 2009-2013 una flessione pari al 16,1%, ha registrato una performance positiva tra il 2013 e il 2018 con un aumento occupazionale pari al 5,57%.

In relazione alle 1.667 assunzioni effettuate nel corso dell'anno 2018 il 30,71% hanno riguardato giovani fino ai 25 anni di età, il 40,31% adulti compresi tra i 26 e i 55 anni e il 6,12% lavoratori con età superiore ai 56 anni.

Sempre in relazione alle **assunzioni effettuate dalle aziende** del campione preso a riferimento nel **corso del 2018**, si sottolinea che **il 57,59% sono state effettuate con contratto a tempo determinato e il 42,41% con contratto a tempo indeterminato**. Si ricorda, tuttavia, che **oltre il 90% dei contratti a tempo determinato sono poi stati trasformati in tempo indeterminato** confermando la tendenza dei nostri imprenditori di Imprese Artigiane e Pmi di preferire personale stabile all'interno delle proprie aziende. **A dicembre 2018** i lavoratori con contratto a **tempo indeterminato** sono, infatti, l'89,88% dell'intera forza lavoro.

*** IL DECRETO DIGNITA'**

Tra le novità introdotte con il Decreto Dignità (D.L. n. 87/2018, convertito, con modificazioni, nella legge n. 96), ricordiamo il ripristino delle causali obbligatorie nei contratti a tempo determinato superiori ai 12 mesi, sia che ciò avvenga con un unico contratto che per effetto di una proroga.

È previsto dunque che la stipula di un contratto di lavoro a tempo determinato "a-causale"**, possa avvenire solo ed esclusivamente per un periodo di durata non superiore ai 12 mesi**. La durata massima del contratto a tempo determinato si riduce a 24 mesi, contro i precedenti 36 mesi previsti dal Jobs Act. Il contratto può avere una durata superiore ai 12 mesi solo in presenza delle seguenti causali:

- esigenze temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività

- ragioni sostitutive

- esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria

In sede di conversione al D.L. n. 87/2018, è stato inserito il comma 1-bis dell'art. 1, il quale stabilisce **che in caso di stipulazione di un contratto superiore ai 12 mesi in assenza di una delle causali giustificatrici previste dal comma 1 dell'art. 19, il contratto si trasforma in un contratto a tempo indeterminato dalla data di superamento dei 12 mesi**. Vale comunque l'"exit strategy" prevista dal comma 2 dell'art. 19 del D.lgs. 81/2015, che consente alla contrattazione collettiva, anche aziendale, alla luce dell'art. 51 del D.lgs. 81/2015, di derogare al limite massimo dei 24 mesi. Tale limite massimo può essere derogato anche con la stipula di un nuovo contratto a tempo determinato, della durata massima di dodici mesi, presso la direzione territoriale del lavoro competente per territorio.

Per quanto concerne le proroghe, un rapporto di lavoro a tempo determinato può essere liberamente prorogato solo nel periodo massimo dei 12 mesi, in caso contrario la proroga dovrà essere sostenuta da una delle ragioni previste dal comma 1 dell'art. 19. Il numero massimo delle proroghe passa da 5 a 4 nell'arco dei 24 mesi, e quindi il contratto a tempo determinato si considererà a tempo indeterminato a partire dalla data di concorrenza della quinta proroga (non più la sesta).

L'art. 2, comma 28, della Legge 28 giugno 2012, n. 92, prevede che il contributo dell'1,4% che grava oggi sull'imponibile contributivo di tutti i contratti a tempo determinato venga incrementato di 0,5

punti percentuali in occasione di ciascun rinnovo del contratto a tempo determinato, anche in somministrazione.